



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco delle Valli Valdesi

L'Europa qui L'Europa ora

Dai Gal (Gruppi di azione locale) alla serie di convegni e alle fonti di finanziamento: che cosa vuol dire **Europa** per un territorio periferico come quello delle valli valdesi

Sono 330 gli anni che ci dividono dal **Rimpatrio** che ricondusse i valdesi nelle «loro» terre. Oggi è possibile ripercorrere queste «strade»

Per la rubrica dedicata al **Turismo lento** andiamo alla scoperta di alcune incisioni rupestri presenti sulle montagne, segno di un passato ricco e vivo



Sede del Parlamento europeo a Strasburgo - foto Wikipedia Commons

A pochi mesi dalle elezioni europee previste per domenica 26 maggio abbiamo tracciato un quadro di come si declina sul territorio del Pinerolese il concetto di Europa, incentrato prevalentemente sull'erogazione di fondi

«Come il Padre mi ha amato, così io ho amato voi» (Giovanni 15, 9)

Alga Barbacini

È possibile conoscere nella vita il vero amore? L'amore sincero che Gesù ci ha insegnato, è possibile trovarlo nella vita? Sappiamo riprodurre l'amore autentico e senza condizione che Gesù ci ha dimostrato nell'esperienza della sua vita?

Mi sono chiesta più volte in che cosa consista il vero amore e come si possa attuare. Come noi comuni mortali possiamo riempire la vita degli altri con un amore vicino a quello di Dio. Mi direte che è un obiettivo irraggiungibile. Questo, però, non ci esime dal voler provare, sperimentare e fare passi avanti verso una meta che appena vediamo all'orizzonte.

Il vero amore sa vedere le debolezze degli altri, ma non le sottolinea. Cerca, invece, di dare forza, in modo che le debolezze si trasformino in sicurezze e qualità. Chi si sente amato sa dare il meglio di sé e si riempie di gioia, non sente paura e vergogna, perde ogni timidezza. È bello sentirsi

spronati e accettati senza riserve. È bello trovare comprensione nei momenti difficili.

Ognuno di noi sa come vuole sentirsi trattato, come vuole sentirsi amato e amata. Quando, però, tocca a noi agire nei confronti del nostro prossimo, è più facile rivolgersi con cattive parole che con gentilezza, arrivare allo scontro più che alla comprensione, girare le spalle più che abbracciare, rompere più che cercare di fare un passo indietro. Quante volte ci siamo pentiti di aver agito spinti dall'arroganza e dalla superbia, di esserci lasciati andare alla collera e di aver perso così amicizie e compagni e compagne di vita....

Chiediamoci a che cosa teniamo davvero e prima di ogni nostro agire tentiamo la via del vero amore che tutto può. A costo di essere gli unici, di non essere compresi, di provare la sconfitta, tendiamo la mano e sorridiamo. Per costruire la pace non basta pregare, bisogna sperimentarla ogni giorno nella nostra casa.

RIUNIONE DI QUARTIERE Soldi soldi

Gian Mario Gillio

«Soldi, soldi» è il ritornello della canzone del milanese Alessandro Mahmood arrivata prima al Festival di Sanremo. Una vittoria con polemiche per com'è avvenuta la votazione. Sotto «accusa» è finita la giuria dei giornalisti, già «nel mirino» delle Istituzioni che vorrebbero tagliare i fondi all'editoria ed eliminare l'Ordine professionale. E la politica? Ha cavalcato l'onda dell'evento perché «Sanremo è Sanremo», e con il leit motiv del «prima gli italiani» il leader della Lega, ministro dell'Interno e vice presidente del Consiglio, in polemica con l'esito ha dichiarato: «Avrei preferito Ultimo» (arrivato secondo), appreso il nome «dal sapor mediorientale» dell'artista, italiano, vincitore. A rincarare la dose ci ha pensato un collega di partito, l'on. Alessandro Morelli – in passato anch'egli direttore di «radio ampolla» – depositario di una proposta di legge che intenderebbe fissare una quota minima giornaliera obbligatoria di canzoni di autori italiani da trasmettere per tutte le emittenti: il 33%. Una canzone italiana su tre proposte. Iniziativa inutile (efficace elettoralmente), dato che stando alle rilevazioni dell'ente EarOne (che monitora la messa in onda radiofonica) la presenza di musica «made in Italy» già supera il 45%. «L'ideona» parlamentare «suona» propagandistica. È anche una questione di «soldi»? Non possiamo saperlo, ma la Società italiana autori e editori (Siae), presidente Mogol, di royalties ne distribuisce tante agli artisti italiani. Non stupisce l'adesione di alcuni cantautori, presidente Siae compreso. In epoca fascista si decise di censurare il jazz in Italia ma era una sonorità che piaceva a pochi, a esempio a Benito Mussolini; ancor di più a Romano Mussolini, noto jazzista che doveva suonare di nascosto dal papà. Oggi si pretende più musica italiana. C'è già, Radio Italia, solo musica italiana, basta cercare.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Monviso, montagna simbolo del Piemonte – foto Samuele Revel

Sentiero Italia: attraverso tutto il paese

Samuele Revel

Uno dei comuni denominatori dell'Italia è la montagna, le colline. In poche zone del nostro paese lo sguardo non trova, quantomeno all'orizzonte, un rilievo. A collegare tutta la penisola c'è un sentiero, originariamente nato nel 1983 e poi caduto nell'oblio: il Sentiero Italia. Un percorso di 6880 chilometri diviso in 368 tappe, descritto nel sito da poco online e patrocinato dal Cai, che ha voluto il rilancio del percorso. Dopo i primi anni di discreto successo, la concorrenza con altri percorsi curati dal Fie (Federazione Italiana Escursionismo) e con quelli legati ai cammini della fede, che hanno attirato i finanziamenti e portato all'abbandono, anche se non totale, del Sentiero Italia. Ora si sta ripartendo: cartellonistica, tracciatura e verifica, tracce Gps... e nei prossimi mesi una promozione in vari

tratti significativi, dal punto di vista storico e naturalistico. Ovviamente il percorso integrale è riservato a persone con una certa preparazione ma ci sono molti tratti che seguono già vecchi percorsi (come la Grande Traversata delle Alpi) che possono essere praticati da tutti. Durante l'estate ogni Gruppo regionale del Cai ospiterà alcune tappe rappresentative. La scelta piemontese non poteva non ricadere sulla zona del Monviso. Il 19 luglio si partirà da Villanova per salire al Pra e al colle Barant con discesa e pernottamento al rifugio Barbara e il giorno successivo si raggiungerà il Quintino Sella passando per Pian del Re. Infine il 21 si rientrerà a Pian del Re (poi in auto). Al Sella si salirà contemporaneamente anche da Castello (val Varaita) e Pian Melzè (val Po). Nei prossimi mesi ulteriori informazioni per prenotazioni: capofila dell'iniziativa il Cai Uget Val Pellice.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Matteo Scali.

Supplemento al n. 9 del 1° marzo 2019

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

Notizie Al mulino di Bobbio Pellice sono necessari lavori di restauro conservativo: la sfida del Comune e dell'associazione è di trovare il denaro attraverso una raccolta aperta a tutti



Raccolta fondi per il mulino di Bobbio

Sabato 9 febbraio a partire dalle 16 il mulino comunale di Bobbio Pellice è tornato ad animarsi con un pomeriggio all'insegna della musica tradizionale, letture a cura del Circolo Laav di Torre Pellice, video e qualche golosità.

L'iniziativa è stata voluta e organizzata dai gestori del mulino e dall'Amministrazione comunale per presentare il progetto «Il mulino che vorrei», vincitore di un bando della Regione Piemonte e dal 7 febbraio presente sulla piattaforma di *crowdfunding* Eppela (www.eppela.com). Il progetto intende riprendere il restauro conservativo del mulino, con il consolidamento del tetto e la sostituzione di parte delle paratoie del canale e dei raggi della ruota, ma intende anche sostituire i denti degli ingranaggi interni e dotare la struttura di alcune apparecchiature audiovisive.

Si tratta di una sfida ambiziosa per una realtà piccola come Bobbio Pellice, perché i finanziamenti non arriveranno dalle fondazioni o dagli enti, bensì solo ed esclusivamente dal pubblico, da tutti coloro che vorranno credere nel progetto e sostenerlo. Nessun intervento potrà dunque essere realizzato senza il contributo economico (anche piccolo) delle persone nel senso più ampio del termine: i bobbiesi, gli abitanti della val Pellice, del Pinerolese, ma anche «il popolo del web» che potrà scoprire il progetto direttamente sulla piattaforma.

Per informazioni sull'iniziativa: mulinodibobbio@gmail.com; Jane: 331-9629983, Emanuela: 347-0191152.

Itinerari ripuliti a Pomaretto

Sono più di 100 gli *eichaleirèt* (scalini in pietra) che fanno parte della *Vio di Malpasset*, sentiero che unisce Faure di Pomaretto a Bovile in val Germanasca. Uno dei tanti sentieri un tempo utilizzati quotidianamente per gli spostamenti lavorativi a piedi e oggi caduti nell'oblio. A riscoprirlo sono stati Massimo Bosco e la sua passione per il territorio che circonda Pomaretto. «Fin da piccolo avevo questa passione che però è passata in secondo piano nel corso degli anni. Ora che ho nuovamente più tempo a disposizione mi sono impegnato in questo lavoro di recupero, pulizia, sistemazione e segnalazione dei vecchi sentieri». L'ultimo a essere sistemato in ordine di tempo è quello che porta alla *Roccho d'Empereur*. «Dagli Aymar con 40 minuti di cammino si arriva a questa roccia panoramica dove durante l'esilio dei valdesi rimase nascosta l'unica famiglia. L'ultimo tratto, a sottolineare la difficoltà d'accesso e quindi la sicurezza di questa famiglia, verrà attrezzato». Bosco condivide questa passione con Alex Pegoraro e riceve, come in questo caso, il sostegno dei Cai Valgermanasca e del Comune di Pomaretto.

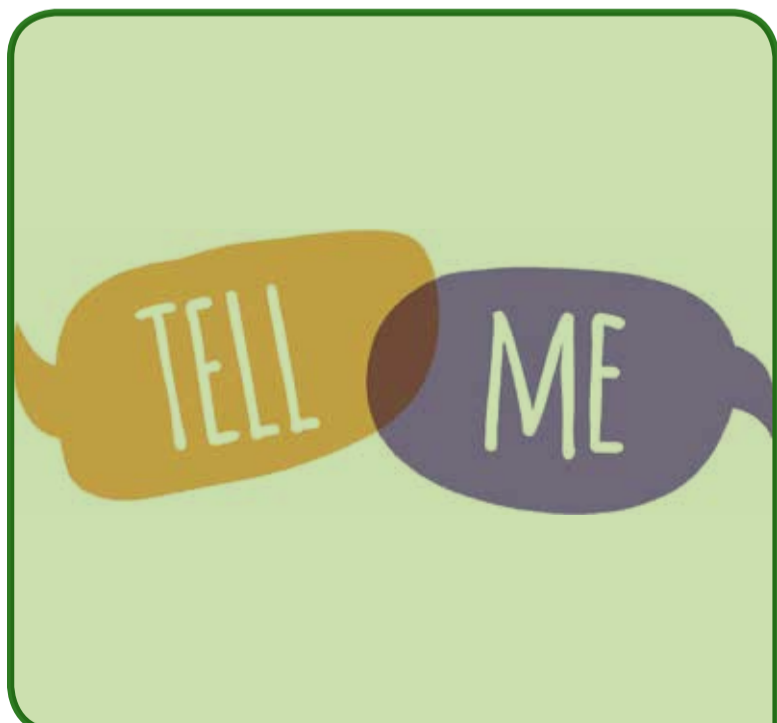


Due proposte di Giovani e Territorio

È stato prorogato al 6 marzo il termine per l'iscrizione al progetto di scambio internazionale *Tell me* del servizio Giovani e Territorio (Get) della Diaconia valdese, che si svolgerà dal 22 al 29 aprile a Villa Olanda (Luserna S. Giovanni). Incentrato sul tema del dialogo interreligioso, coinvolgerà in attività sulla multiculturalità e il superamento degli stereotipi 24 ragazzi (età 14-17 anni) provenienti da Italia, Kosovo, Ucraina ed Estonia. Informazioni e iscrizioni sul sito: <https://giovanieteritorio.org/tell-me-scambio-giovanile-erasmus/>.

Un secondo progetto è il campo di lavoro estivo *Together we work!*. Anche in questo caso 24 ragazzi (metà italiani e metà stranieri) di diversi paesi europei, fra i 14 e i 17 anni, condivideranno un'esperienza di lavoro e vita insieme, affiancati da operatori nelle varie attività (cucina, giardinaggio, creative, educative). La lingua comune sarà l'inglese e il campo si terrà dal 5 al 12 agosto; iscrizioni entro il 30 aprile sempre sul sito di Giovani e Territorio.

Entrambe le esperienze possono essere riconosciute, in accordo con le scuole frequentate dai ragazzi, come alternanza scuola/lavoro e con crediti formativi.



TERRITORIO

Intolleranza, persone in fuga, esilio, accoglienza, respingimenti, solidarietà, perfino barconi che affondano. Un vocabolario che abbiamo imparato ad applicare al grande tema dei nostri giorni, le migrazioni. Eppure tutto è già stato visto, già scritto

1800 km sulle strade di ugonotti e valdesi

Claudio Geymonat

Nel 1685 il re Luigi XIV revoca l'Editto di Nantes che aveva concesso libertà civili e di culto: circa duecentomila ugonotti dalla Francia cercano allora rifugio nei territori protestanti in Europa e nel mondo. Dal Delfinato le partenze sono numerose, prima verso Ginevra, poi verso la Germania, paese in cui sono infine accolti e possono fondare delle colonie.

Di qua dalle Alpi sono i Valdesi a esser costretti ad abbandonare le proprie case, prima imprigionati e poi, i sopravvissuti, cacciati a forza (da 12500 la popolazione crollò a 2500 unità), «scortati» dalle truppe Savoia fino a Ginevra. «Qui inizia l'anomalia tutta nostrana, perché i Valdesi sono anche gli unici a tornare: è il *Glorioso Rimpatrio*, una delle pagine più importanti della "nostra" storia, che a pieno diritto rientra nei percorsi promossi dal progetto europeo denominato "Le Strade degli Ugonotti e dei Valdesi"» racconta Davide Rosso, direttore del Centro culturale valdese di Torre Pellice.

Dalle Cévennes alla Drôme, su per la Savoia fino a Ginevra e a tutta la Svizzera per poi entrare in Germania nel Baden-Württemberg e l'Hesse fino a Bad Karlshafen. 1800 km totali. Che ora sono diventati un percorso tracciato e segnalato in maniera uniforme, così da formare un itinerario storico turistico di assoluto interesse.

Una buona parte riguarda anche le nostre terre, con l'*Esilio* prima (382 km da percorrere in bicicletta o a piedi a partire da Saluzzo e poi verso Villafranca, Moretta, Airasca, la valle Susa fino al Moncenisio, la Maurienne in Francia per giun-

gere a Ginevra) e il *Rimpatrio* (dalle sponde del lago Lemano a ritroso in val Susa, poi val Chisone, Germanasca e infine val Pellice).

«La Svizzera era terra d'accoglienza, – prosegue Rosso – sebbene di fronte ai grandi numeri (60.000 circa su 160.000 esuli ugonotti e valdesi passarono su suolo elvetico) lo spirito solidaristico si affievolisce, entri in crisi. Nonostante tutto rappresenta comunque una nazione che ha saputo dare una speranza di futuro a migliaia di persone». Il percorso di molti, a ondate diverse, prosegue verso nord: ugonotti e valdesi finiscono in Germania, dove non mancano terreni. «Vengono accolti a tutti gli effetti, in qualche modo integrati, e fondano paesi i cui nomi tradiscono le origini: Perouse, Pinache, Villars, Walldorf sono un chiaro omaggio alla terra natia e alla fede abbracciata. Tale commistione fra ugonotti e valdesi e i forti legami con i luoghi di origine fanno sì che in quelle zone l'occitano si sia parlato fino alla fine dell'Ottocento». Cardi e patate sono due tipicità teutoniche le cui origine sono però da attribuire a ugonotti e valdesi.

Tutte queste vicende sono ora parte integrante del percorso, compresa questa storia: il 5 settembre 1867 affondò un barcone che trasportava 137 rifugiati ugonotti lungo il fiume Aar mentre erano intenti a risalire dalla Svizzera verso la Germania, i morti furono 111, ricorda qualcosa?

A fornire la cornice alle *Strade degli ugonotti e dei valdesi* è il programma europeo *Leader*, per il quale la cooperazione transnazionale costituisce un obiettivo essenziale per lo sviluppo delle zone rurali. «Dai primissimi anni 2000 sono la Francia e la Germania a iniziare i ragionamenti sulla possibilità di recuperare e valorizzare i percorsi dell'esilio degli ugonotti. In Italia eravamo nel periodo precedente alle Olimpiadi invernali di Torino e con Provincia ed enti locali stavamo riflettendo su come coinvolgere i nostri territori; abbiamo proposto dunque di raccordarci con quanto si stava predisponendo oltralpe, Svizzera compresa, nel frattempo anch'essa coinvolta. Da allora non ci siamo più fermati», conclude Rosso.

Nel 2013 il Consiglio d'Europa ha certificato ufficialmente *Le strade degli Ugonotti e dei Valdesi* come itinerario culturale europeo. Non un luogo di pellegrinaggio, per carità, ma un altro modo per scoprire i valori fondanti e la cultura comune dell'Europa, in tempi di nazionalismi e frontiere dure. Di qua e di là dalle Alpi, nel nome della solidarietà e della fede. E dello sport all'aria aperta. Tutte le informazioni sul sito www.lestradedeivaldesi.it, comprese le mappe e le indicazioni di ogni singola tappa, e i *link* agli analoghi siti svizzero, francese e tedesco con tutte le indicazioni relative.

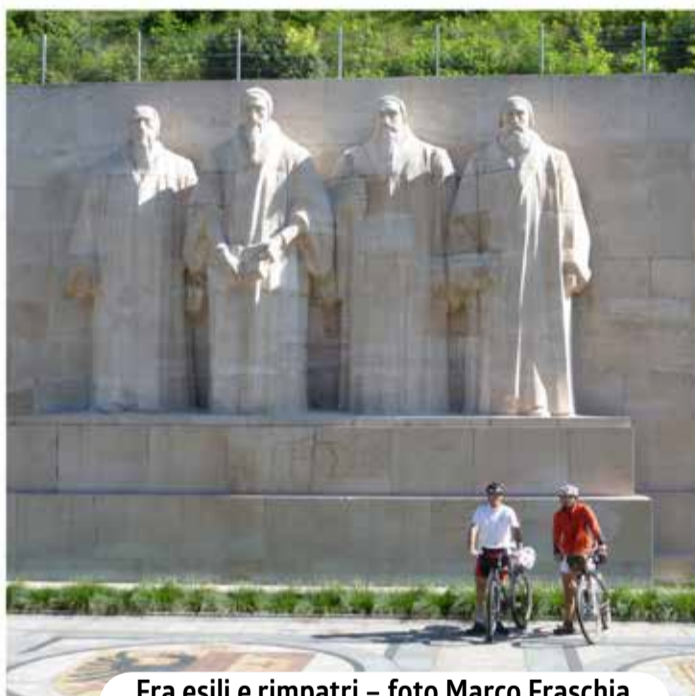
I 24 marzo è prevista una Giornata alla scoperta delle strade valdesi. Sono coinvolti i Comuni di Airasca, Scalenghe, Ceresnasco, Vigone, Villafranca, Moretta, la prima parte dell'itinerario dell'Esilio: letture, mostre, video a cura del Centro culturale valdese. Prima tappa alle ore 14 ad Airasca e in contemporanea a Vigone. Il 13 marzo al centro polifunzionale di Airasca, alle ore 21, la presentazione.



TERRITORIO

Fra esili in bicicletta e rimpatri a piedi, lentamente con le tende sulle spalle, con finalità didattiche oppure in velocità, quasi di corsa per immaginare una gara sui sentieri dei valdesi: le esperienze del preside del Collegio valdese

Esili e rimpatri



Fra esili e rimpatri - foto Marco Fraschia



Marco Fraschia

Come un musulmano deve andare almeno una volta nella vita alla Mecca, così un valdese dovrebbe percorrere almeno una volta nella vita gli itinerari dell'Esilio del 1687 e del Rimpatrio del 1689: a piedi, in bicicletta o, perché no?, in moto, automobile o camper, almeno nei tratti transitabili. Purché l'esperienza sia accompagnata da una delle guide cartacee disponibili (quelle di Albert de Lange o Riccardo Carnovalini e Roberta Ferraris) e dalla lettura delle pubblicazioni relative ai fatti storici. In questo modo si può capire meglio che cosa significa essere allontanati dalla propria terra per andare in esilio in una nazione straniera passando per paesi ostili e l'importanza determinante che ha avuto il *Glorioso Rimpatrio* per la storia e la comunità valdese in Italia.

Personalmente ho avuto modo di percorrere due volte l'itinerario del Rimpatrio e una quello dell'Esilio. Nel 2009, con nove *miei* studenti del Liceo valdese, due ex studenti, un operatore per le riprese e il supporto logistico del Cai Uget Val Pellice, ripercorsi in bicicletta e a piedi le tappe originali del rimpatrio; nel 2014, con Alessandro Plavan, ripercorsi in bicicletta l'itinerario dell'Esilio da Saluzzo a Ginevra in quattro giorni per poi tornare a piedi lungo l'itinerario del Rimpatrio in otto giorni. Nel

primo caso fu un'esperienza totalizzante per la preparazione - letture di testi, studio dell'itinerario su guide e cartine, sopralluoghi, allenamenti, ricerca di sponsor e contributi -, la realizzazione (13 giorni su strade e sentieri di montagna con la responsabilità dei partecipanti sono impegnativi) e le varie iniziative collaterali: allestimento di uno spettacolo teatrale, trasmissioni a *Radio Beckwith evangelica*, mostra fotografica, filmato e serate di presentazione, articoli vari su giornali e riviste specializzate. La seconda fu più una *performance* di due amici per festeggiare in modo originale i rispettivi 40 e 50 anni. In entrambi i casi ricordi ed emozioni resteranno per sempre nel cuore e nella mente: incontri fortuiti con le persone, piogge e temporali, albe e tramonti, bivacchi in quota, panorami e paesaggi mozzafiato, ma soprattutto le parole dei protagonisti dell'epoca che caricano di significato i luoghi attraversati: il carcere della Castiglia a Saluzzo, il Moncenisio, il castello-prigione di Miolans, l'accogliente e protettiva città di Ginevra, per l'esilio; la traversata del lago, le baite di Plan Jovet, l'interminabile val Clarea, Salbertrand, Prali e Sibaud per il rimpatrio. Non importa come, fateli. Per l'Esilio sono possibili 14 tappe, per il Rimpatrio 21: quindi un'esperienza alla portata di tutti, chiunque voglia confrontarsi con la storia. Oggi più che mai ce n'è particolarmente bisogno.

ALTROVE QUI
**Aiutarli a casa loro
con un orfanotrofio**



Gnaly Pelo Estelle Didier

Mi chiamo Gnaly Pelo Estelle Didier. Ho 41 anni e vengo dalla Costa

d'Avorio. Quando abitavo nel mio paese la mia casa si trovava vicino a una grande strada sulla quale vendevo le arance. Lì, vedevo tanti bambini di strada che non avevano cibo né genitori. Mi si stringeva il cuore e mi sentivo molto male. Così ho iniziato a chiedere loro se volevano entrare per lavarsi e mangiare qualcosa. Erano sempre felici di farlo e io anche. Mi sentivo viva a dividere le mie cose con qualcuno che ne aveva ancora più bisogno. In Costa d'Avorio i bambini di strada sono moltissimi. Per chi vive in Italia o in Europa spesso è difficile da capire, ma in Costa d'Avorio spesso succede che a un nucleo composto da uomo, donna e bambini si aggiunga un'altra donna che l'uomo vuole sposare. Va a convivere con loro ma la prima moglie passa in secondo piano e per gelosia abbandona la casa e i bambini. Questi vengono trascurati dalla seconda moglie che non si cura di loro perché pensa che siano dei rivali. I bambini allora spesso dormono fuori e non mangiano per giorni perché hanno paura di tornare a casa. Il mio grande sogno sarebbe quello di aprire un grande orfanotrofio in Costa d'Avorio per alleviare questo problema. Se non riuscirò, mi piacerebbe molto lavorare in Italia con i bambini, per dire grazie a questo paese che mi ha accolta con tanto calore.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

I momenti del Glorioso Rimpatrio

Secondo il pastore Henri Arnaud, che guidò il Rimpatrio, il viaggio cominciò il 16 agosto. Tuttavia, i protestanti utilizzavano il calendario giuliano, perché quello gregoriano era stato proposto da un Papa. Secondo le fonti contemporanee, quindi, il Rimpatrio cominciò il 26 agosto. Ecco alcuni degli avvenimenti dalla partenza alla conclusione della vicenda storica.



26 AGOSTO 1689

I valdesi si riuniscono a Prangins, sul lac Léman, dopo due partenze fallite negli anni precedenti. Sono 950 uomini, divisi in 20 compagnie: 13 di valdesi, 6 di ugonotti e una di volontari di altre nazioni. Il giorno dopo, attraversato il lago, arriveranno a Yvoire, in Alta Savoia, senza incontrare resistenza. La regola imposta da Arnaud è quella di chiedere il cibo ai paesani e pagarlo, prendendo ostaggi per potersi garantire il passaggio.

30 AGOSTO

Si sparge la voce della presenza di un infiltrato savoiaro e un ugonotto rischia di essere ucciso perché accusato ingiustamente, mentre un capitano ugonotto diserta. Il giorno dopo i valdesi attraversano il colle dell'Iseran, dove vengono informati di un assedio dei Savoia al Moncenisio. Il 1 settembre infrangono per la prima volta le regole e il villaggio di Bessan viene saccheggiato.

3 SETTEMBRE

Arrivati al Moncenisio il giorno prima, dove requisiscono i cavalli della posta per ritardare le comunicazioni, i valdesi raggiungono Salbertrand, dove trovano 2.500 uomini sabaudi che presidiano il ponte sulla Dora Riparia. I valdesi attaccano e conquistano il passaggio. Per riconoscersi tra di loro al buio urlano la parola "Angrogne". Alla fine della giornata mancheranno all'appello 150 uomini e molti rimarranno indietro per la stanchezza.

4-5 SETTEMBRE

In Val Pragelato, in passato valdese ma allora cattolicizzata, gli abitanti non aiutano i valdesi, perché temono ripercussioni da parte dei preti e dei dragoni francesi. Verso il Colle del Pis, le truppe ducali si danno alla fuga per proteggere le basse valli, forse sovrastimando l'esercito dei valdesi, e si schierano a Pomaretto e Perrero. Il giorno dopo cominciano le prime diserzioni di valdesi che vogliono tornare ai propri villaggi, nonostante il tentativo di Arnaud di convincerli a rimanere.

7-10 SETTEMBRE

I valdesi arrivano a Prali da Fontane e da Rodoretto: il giorno dopo decidono di valicare il colle Giulian, presidiato da 200 uomini, e poi scendere alla Guglia, sopra Bobbio. Arrivati a Bobbio dopo aver conquistato la postazione sabauda di Serre Cruel, saccheggiano il paese e si ritirano a Podio e Sibaud per la notte.

11 SETTEMBRE

Per ricordare ai valdesi del Rimpatrio il senso della loro impresa, Arnaud organizza il Giuramento di Sibaud.

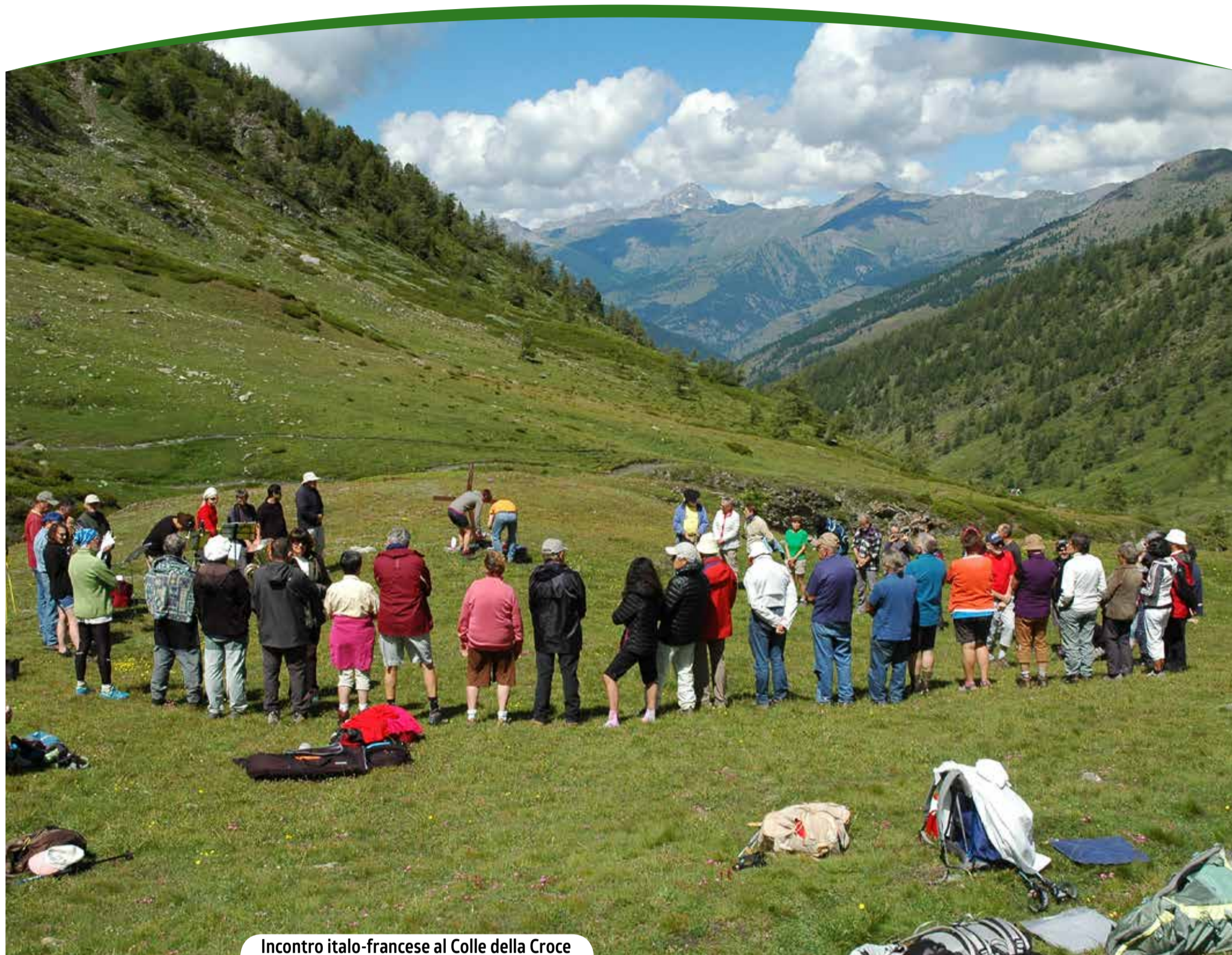
SETTEMBRE-NOVEMBRE

Assediati alla Balsiglia, dove si erano rifugiati seguendo le istruzioni di Gianavello, i superstiti valdesi si trincerano al Castello, resistendo anche all'esercito francese.

Quando Vittorio Amedeo II, rotta l'intesa con i francesi, si allea con il protestante Guglielmo d'Orange, i valdesi vengono inquadrati tra le truppe ducali e viene loro concesso di richiamare nelle Valli i loro familiari esuli.



INCHIESTA/L'Europa qui. L'Europa ora. In che modo l'Europa interviene nella vita «quotidiana», nei territori più lontani dalle grandi città: la fotografia di una situazione ancora migliorabile



Incontro italo-francese al Colle della Croce

L'Europa punta sulle aree periferiche?

Sono molti, moltissimi, i miliardi di euro che ogni anno vengono investiti in svariate forme nelle aree periferiche dall'Europa. Succede che spesso molti fondi non vengano neppure completamente utilizzati, segno di una percezione ancora lontana dell'entità europea e di una distanza reale dai centri decisionali, nonostante i loro sforzi

INCHIESTA/L'Europa qui. L'Europa ora. «Disfare o rifare l'Europa?» è il titolo di una serie di incontri tenutisi a Pinerolo nel tempio valdese: ecco le parole e i pensieri di due oratori

Come e quanto sul nostro territorio?

LE POLITICHE TERRITORIALI AL CENTRO

Il tema «Europa» è al centro del dibattito del nostro presente e del nostro futuro. E non solo perché si avvicinano le elezioni. Lo sa bene l'associazione culturale valdese Ettore Serafino che, insieme alla chiesa valdese di Pinerolo, ha organizzato un ciclo di incontri sul tema.

Nella serata inaugurale il professore Jörg Luther, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università del Piemonte Orientale, ha portato una riflessione sulla sovranità dei cittadini europei. E i cittadini europei sono anche quelli delle zone di montagna, di frontiera. «Se consideriamo l'Europa come una città, allora esistono anche delle periferie d'Europa – spiega Luther –. C'è un'attenzione dell'Unione alle politiche territoriali, per zone con particolari necessità. I territori frontalieri possono beneficiare della reciproca vicinanza. Il discorso non dev'essere ridotto solo a un problema di passaggio di migranti, ma anche portare a uno scambio di sinergie, azioni transfrontaliere che stimolano conoscenza e turismo, una circolazione che contribuisce a migliorare l'economia».

Nelle dinamiche europee le Regioni hanno un ruolo da protagoniste. Forse in Piemonte esiste ancora una forte «torinocentricità» e di conseguenza il territorio montano, specialmente se è poco popolato, può risultare discriminato in democrazia. Sarà possibile riassetare gli equilibri e dare una nuova rappresentanza in consiglio regionale alle valli meno popolate?

Daniela Grill

Parlamo di fondi regionali europei con Matteo Salvai, funzionario alla Commissione europea a Bruxelles.

– Quali sono gli attori in questa assegnazione di fondi europei?

«Gran parte dei fondi che arrivano sui territori, e quindi anche sul Pinerolese, passa attraverso le Regioni. La Regione Piemonte approva o meno i progetti sulla base di alcuni obiettivi e strategie condivise con Stato e Commissione europea. Sono quindi fondi indiretti che la Commissione europea assegna come allocazioni alle Regioni e queste ultime, tramite dei bandi, li girano a pro-

getti sui vari territori».

– In quali ambiti vengono investiti i fondi in Piemonte?

«Principalmente tre. Il Fondo di Sviluppo regionale, che nel settennio 2014-2020 ha mosso quasi un miliardo di euro e riguarda i settori di *Ricerca ed Innovazione*, *Sostegno alle piccole e medie imprese e sviluppo energetico*. Il Fondo sociale europeo (870 milioni) rivolto ai corsi di formazione per i disoccupati, per chi si deve riqualificare. Sono le agenzie di formazione presenti sul territorio che si occupano di gestirli. Il Fondo di Sviluppo rurale (oltre un miliardo) che riguarda la promozione dei

territori agricoli, il mantenimento dei sentieri di montagna, la protezione civile, la gestione di eventi alluvionali. I sentieri di montagna sono tutti curati o rimessi in sesto grazie a questi fondi».

– Come fare a usufruirne?

«Ci sono delle antenne locali come a esempio il *Gal Escartons e valli valdesi*. Monitorano i bandi che escono, cercano di capire dove intervenire, mettono insieme soggetti interessati e propongono progetti. Molte piccole e medie imprese della val Pellice, val Chisone o del Pinerolese hanno ottenuto fondi per acquistare nuovi macchinari o per fare ricerca finalizzata a lanciare nuovi prodotti. Diverse scuole o aziende del Pinerolese hanno usufruito di fondi per apportare migliorie ai propri edifici. Nel settore del Fondo sociale europeo agenzie nel Pinerolese hanno attivato corsi per l'apprendimento di differenti mestieri, dal meccanico all'estetista».

– Ci sono fondi speciali per le zone di frontiera?

«Per i territori marginali o di confine, com'è il caso del Pinerolese, ci sono i progetti specifici: gli *Interreg*. Il Piemonte ha il progetto *Interreg Piemonte-Francia* e quello *Piemonte-Svizzera*. Possiamo a esempio citare il progetto che è stato recentemente vinto dai comuni di Pinerolo e Gap (Francia) dedicato alla mobilità sostenibile: acquisto di bus a metano e azioni per una maggiore fruizione della rete».



INCHIESTA/L'Europa qui. L'Europa ora. I Gal (Gruppi di azione locale) questo sconosciuto: uno dei modi di manifestarsi della Comunità europea con bandi e fondi per privati ed enti



Veduta di Rorà

Gal: dall'Europa ai territori per lo sviluppo

Matteo Chiarenza

Come può l'Europa finanziare in modo costruttivo i territori rurali e montani, tradizionalmente ostici per quanto riguarda l'accesso ai servizi e le attività produttive? Da questa domanda, da questa necessità di comprendere come l'Europa possa dialogare con territori dotati di una propria specificità, nascono i Gal, acronimo per *Gruppi di azione locale*, società che coinvolgono enti pubblici, aziende private, associazioni e altri enti privati portatori di interessi. Uno strumento nato all'indomani del *Trattato di Maastricht*, con il compito di occuparsi dello sviluppo di microterritori con determinate specificità e criticità. Questo modello si è mostrato efficiente e ha portato allo sviluppo di un'ampia rete di queste realtà. Nel 2002 anche le valli delle Alpi Cozie hanno visto la nascita di un Gal, che ha preso il nome di *Gal Escartons e Valli Valdesi*, di cui fanno parte attualmente 56 Comuni su un territorio che comprende le valli Pellice, Chisone e Germanasca, la valle di Susa e l'alta val Sangone.

Ma come opera, concretamente, il Gal? In che modo accede ai finanziamenti europei e come li distribuisce al territorio? La risposta a queste domande sta nel Piano di sviluppo locale (Psl). «È la nostra attività principale – spiega Susanna Gardiol, direttrice del Gal Evv–. Noi presentiamo un progetto e partecipiamo a un bando della Regione Piemonte, che gestisce i finanziamenti europei nell'ambito del Piano europeo di sviluppo rurale (Psr). Il Psl viene progettato con un approccio bot-

tom-up, individuando le esigenze del territorio». Dopodiché, i finanziamenti erogati dall'Unione europea attraverso la Regione Piemonte vengono distribuiti sul territorio attraverso bandi che si rivolgono ad aziende, al settore pubblico e ad associazioni di varia natura e progettati a partire dal piano approvato.

Il Psl attualmente in corso riguarda la programmazione europea per il periodo 2014-2020 e ha puntato su quattro aree tematiche in parte collegate tra loro: la prima è quella dello sviluppo del turismo sostenibile, che veda le comunità locali come forza trainante e che punti alla valorizzazione del patrimonio locale. In parte legato al primo, il secondo elemento chiave del Psl è l'accesso ai servizi: i bandi erogati dal Gal sono quindi orientati a erogare servizi di interesse generale che possano venire incontro alle esigenze delle fasce più svantaggiate e al contempo rendere i territori più appetibili a fasce d'età più giovani. Il terzo ambito riguarda il sostegno alle filiere produttive, con il quale si intende sostenere forme di cooperazione tra i diversi settori delle attività produttive e tra il settore pubblico e quello privato in un'ottica di dialogo e scambio. Infine, un tema trasversale come quello dell'innovazione, che però più che mai rappresenta un *gap* fortemente penalizzante per i territori montani. Il Piano è finanziato con

Sono 13 i Gal piemontesi: Basso Monferrato Astigiano; Borba; Giarolo; Laghi e Monti; Langhe e Roero; Mongioie; Montagne Biellesi; Terre del Sesia; Terre Occitane; Valli del Canavese; Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone; Valli Gesso, Vermenagna, Pesio e L'Escartons

5,7 milioni di euro dal bando regionale per un investimento totale di 8 milioni.

Le prospettive per il futuro sono legate a diversi aspetti che passeranno in parte anche dalle elezioni

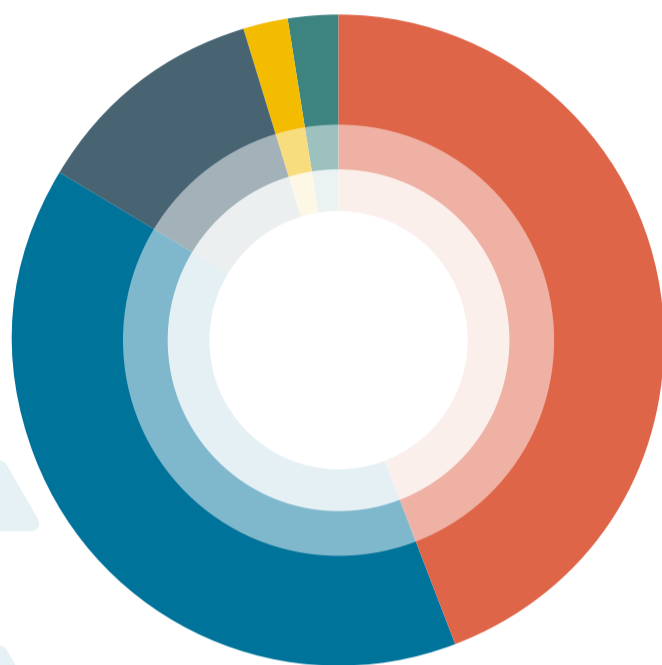
di maggio. Inoltre, gli stessi Gal sembrano essere messi in discussione in ambito europeo, dove c'è chi si interroga sulla reale utilità e sui rischi di un ente che opera su un territorio così limitato. «Sta a noi dimostrare l'ottimo lavoro che abbiamo svolto in questi anni – spiega Gardiol – mettendo in sinergia il territorio e creando sviluppo sotto molteplici aspetti. Le comunità locali ce lo riconoscono e sarebbe una sconfitta per i territori perdere uno strumento di crescita come il Gal». Quel che pare certo è che comunque i finanziamenti per il 2021-2027 saranno inferiori, anche in conseguenza dell'uscita del Regno Unito dall'Unione.

L'Europa, qualsiasi direzione prenderà, non deve però dimenticare i territori montani e la chiave, secondo la presidente del Gal Evv Patrizia Giachero, sta in una politica che venga incontro alle piccole imprese, il vero e proprio tessuto produttivo di questi territori. «Noi che viviamo a contatto con queste realtà – spiega la presidente – ci rendiamo conto che le condizioni diventano spesso impossibili. Serve una politica in grado di dare delle risposte e aiuti chi cerca di portare idee e lavoro sui territori. Questo chiedono le comunità all'Europa».

Un mosaico di opportunità per il territorio

L'ampiezza e la complessità degli strumenti di finanziamento rendono impossibile determinare in modo esatto l'impatto dei fondi europei sul territorio del Pinerolese, ma ci si può orientare.

Per cosa sono destinati i fondi dell'Unione europea per l'Italia?



	Agricoltura 44,07% (5.109 milioni di €)
	Politica regionale 39,43% (4.579 milioni di €)
	Ricerca e sviluppo 11,60% (1.345 milioni di €)
	Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia 2,32% (269 milioni di €)
	Amministrazione 2,32% (268 milioni di €)

Spesa totale: 11,59 miliardi di euro

Di quali fondi parliamo?

Tra i **fondi strutturali europei**, che sono lo strumento principale della politica degli investimenti per la politica di coesione dell'Unione europea, sono due in particolare a riguardare l'Italia:

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese, economia a basse emissioni di carbonio

Da questo fondo dipendono i progetti Interreg che riguardano anche l'Italia (Alcotra Italia-Francia, Med per i Paesi del Mediterraneo, Alpine Space, Central Europe).

Fondo sociale europeo (FSE)

Occupazione, istruzione, formazione, inclusione sociale e capacità istituzionale

In questo fondo rientrano anche le politiche di lotta alla povertà, quelle a sostegno dell'occupazione giovanile e quelle per le minoranze svantaggiate o emarginate.

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (ex PSR) gestito dalla Regione Piemonte

Si occupa di agricoltura, settore escluso dai fondi strutturali

E nel Pinerolese?

Sul territorio del Pinerolese lavora il **GAL Escartons e Valli Valdesi**, al centro del Programma di Sviluppo Locale (PSL) 2014-2020, dedicato alla valorizzazione delle risorse locali nell'ottica del turismo inclusivo. L'investimento è di oltre **8 milioni di euro**, di cui **5,7** provenienti da fondi europei.

Si sviluppa su tre ambiti tematici:

Turismo sostenibile e accessibile

Concentrato sull'ambito montano, anche per le persone con disabilità, in particolare su:

- attività outdoor
- tradizione locale, cultura, storia, arte sistema di parchi, riserve e siti di interesse comunitario
- produzioni enogastronomiche tipiche

Sviluppo e innovazione delle filiere

Lavora su due direttrici:

- verticale produzione di materie prime, trasformazione e commercializzazione nell'ottica dei principi dell'economia circolare
- orizzontale formazione di reti di collaborazione tra soggetti che operano nella medesima fase della filiera per favorire economie di scala

Accesso ai servizi pubblici essenziali

Si rivolge principalmente al settore pubblico e alla costruzione di partenariati tra pubblico e privato, sia in ambito agricolo sia per la diversificazione.

Fonti:
EU Budget 2014-2020 ec.europa.eu/budget
G.A.L. Escartons e Valli Valdesi s.r.l. www.evv.it

SPORT Risultati positivi per l'hockey prato Valchisone: una promozione ma nessun titolo nazionale, dopo anni di allori nella specialità giocata d'inverno all'interno dei palazzetti dello sport

Hockey: volge al termine l'inverno dell'Skf Valchisone

Matteo Chiarenza

Volge alla chiusura la stagione *indoor* di hockey, che vede l'Skf Valchisone soddisfatto anche se senza titoli nazionali, in attesa dell'*under 21* che difenderà il doppio primato alla fine di febbraio. Una stagione comunque importante, che ha decretato la promozione anche nella versione *indoor* della squadra *senior*, che si è imposta a Prato vincendo la finale con Pistoia senza troppi affanni. I titoli a livello giovanile conquistati nelle scorse stagioni li ritroviamo in campo a riprendersi una promozione l'anno scorso sfuggita, con grande amarezza, per una decisione del giudice sportivo.

Per quanto riguarda il settore giovanile fa quasi notizia la mancata qualificazione alle finali per l'*Under 18*, che deteneva il titolo da tre stagioni. Terzo posto per l'*under 21* femminile che perde la semifinale contro il Cus Pisa padrona di casa per 3-1 e poi fa sua la finale per il terzo posto battendo 5-4 la Moncal-

vese. Per le giovani Valchirie un terzo posto con un po' di amaro in bocca per le prestazioni altalenanti che hanno compromesso obiettivi più ambiziosi per una squadra che detiene il titolo su prato. Assente l'*under 18*, ecco le nuove leve dell'*under 16*, che ottengono un buon terzo posto nelle finali di Limone sul Garda grazie alla vittoria nella finalina per 7-5 contro il Potenza Picena. Una squadra interessante quella allenata da Donato, che ha evidenziato però un costante calo sul lungo periodo della gara, facendosi spesso recuperare nel risultato.

In attesa del titolo *under 21* maschile, che chiude la stagione *indoor*, ci si proietta sulla seconda parte della stagione su prato: l'Skf Valchisone ha disputato un girone di andata di tutto rispetto, ma confermarsi sarà forse ancora più difficile. I villaresi, inoltre, perderanno il loro olandese Olmo Middeltrop, che ha terminato il suo corso di studi in Italia e ritorna nella sua terra portando nel cuore un pezzo di



La squadra senior indoor

val Chisone. Notizia positiva invece il pieno recupero del *bomber* Sandy Grosso, che già nella finale *indoor* è sceso in campo dimostrando, oltre a un buon recupero dall'infortunio, di non aver perso il fiuto per il goal, arma prezio-

sa in questa seconda parte di stagione.

Si chiude quindi la stagione *indoor*, con un bilancio tutto sommato positivo per l'Skf Valchisone che, se non ha portato trofei nazionali a livello giovanile dopo anni di

successi, ha comunque confermato la presenza di questa realtà nel giro delle finaliste ed è pronta a proporsi ai massimi livelli per continuare un discorso di eccellenza sportiva che negli anni ha portato a risultati esaltanti.



Il portiere Simone Armand Pilon

ValpEagle: si vola in semifinale con il Vinschgau

Inizia con il «pattino» giusto la fase più importante del campionato di terza divisione di hockey su ghiaccio per la ValpEagle. Dopo una prima parte di stagione in cui i valligiani hanno dominato il campionato sia in fatto di vittorie (16 sulle 16 partite disputate) sia in fatto di reti (185 fatte e appena 21 subite) è iniziata sabato 9 febbraio l'avventura dei playoff. Opposta alla quarta forza del girone orientale, come l'anno scorso il Pieve di Cadore, la Valpe ha dimostrato di essere nettamente superiore anche a questi av-

versari. Nella prima partita la vittoria per 10-1 rispecchia i valori visti sulla pista ghiacciata: in rete sono andati tutti i blocchi di attacco, dimostrando un buon amalgama e un equilibrio ottimale. Nella seconda gara (passa il turno chi ne vince due su tre), giocata il 16 febbraio a Pieve, il risultato è stato piuttosto in bilico per il primo tempo, chiuso a reti bianche. Nel secondo però la Valpe ha aumentato il ritmo chiudendo sul 4-0 e ipotecendo la vittoria e il passaggio del turno. Il 7-0 ha quindi sancito il passaggio in semifinale per

Alex Silva e compagni. E anche in semifinale l'avversario sarà lo stesso dell'anno scorso, il Vinschgau, che ha agevolmente eliminato il Real Torino (13-0 e 6-2). La prima gara di semifinale si giocherà a Torre Pellice il 2 marzo alle 20,30 allo stadio del ghiaccio Cotta Morandini. Ritorno il 9 a Laces, in val Venosta, e infine, eventualmente, gara 3, il 16 nuovamente a Torre Pellice. L'altra semifinale vedrà opposto il Dobbiaco, vincitore del girone Est, contro il Vipiteno, che in tre partite ha avuto la meglio sul Chiavenna.

Brevi passeggiate o escursioni alla scoperta di luoghi che testimoniano un passato lontano nel tempo fatto di pietre incise e disegnate. Il CeSmap di Pinerolo offre informazioni e visite guidate a un patrimonio diffuso in tutte le valli nei luoghi più disparati

ABITARE I SECOLI

Quando eravamo noi a emigrare



Piercarlo Pazè

Il più antico riferimento alle emigrazioni dalle Valli è la «Carta generale di franchigia» che nel 1344 il delfino Umberto II concesse agli abitanti della val Chisone, ridotti alla povertà dalle inondazioni che avevano devastato un territorio eccessivamente umanizzato, affinché non fossero più costretti ad andarsene. Dopo di allora si sono succedute molte ondate migratorie: nel corso del Quattrocento le emigrazioni per motivi economici verso la Provenza e l'Italia del Sud, dove i nuovi arrivati furono perseguitati non perché «stranieri» ma perché avevano aderito alla Riforma; fra il Seicento e il Settecento le emigrazioni per causa di religione verso il nord Europa; dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento le emigrazioni in Francia e nelle Americhe.

Questo passato va richiamato oggi che, a sua volta, l'Italia è diventata l'approdo di emigrati in fuga dalla miseria, dalle guerre e dalle persecuzioni nei loro paesi. Eppure contro questi nostri fratelli in arrivo si attuano delle politiche ostili di chiusura che, in aggiunta, hanno aspetti disumani: le reti e i muri lungo i confini, la reclusione in campi di concentramento di chi attraversa il deserto per venire, gli ostacoli ai salvataggi in mare effettuati dalle organizzazioni umanitarie e il divieto di ingresso nei porti delle navi che hanno a bordo gli emigranti salvati, l'incitamento alla paura dello straniero, l'avversione verso le buone pratiche di accoglienza e la riduzione degli emigrati alla condizione di mendicanti.

Contro questo imbarbarimento è straordinariamente importante l'appello «Siamo umani» che la Chiesa cattolica italiana e la Chiesa valdese in comune hanno lanciato il 22 gennaio 2019, affermando che per i cristiani l'accoglienza è un obbligo morale e che le politiche dell'Italia e dell'Europa in campo migratorio debbono cambiare.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Pitture e incisioni rupestri



I luoghi da visitare - foto Emanuela Genre

Emanuela Genre

Al di là delle località più conosciute e frequentate, le nostre valli offrono al visitatore curioso alcune mete particolari, testimonianza del passato più o meno recente del nostro territorio.

Nel comune di Roure, a esempio, nei boschi che dalla borgata Gran Faetto conducono a Prato del Colle, si trova uno tra i complessi di incisioni rupestri più significativi delle Alpi Cozie. Si tratta di una serie di lastre di roccia, disposte su tre livelli principali, su cui sono state incise numerose figure antropomorfe, cruciformi, ruote solari, scene di accoppiamento, coppelle e una figura a labirinto.

Una diversa testimonianza preistorica si può invece osservare in val Pellice, sul pendio tra Villar e Bobbio Pellice. Là, sul riparo sottoroccia chiamato Balma Mondon, sono ancora visibili alcune pitture rupestri raffiguranti griglie a linee verticali parallele e figure antropomorfe.

Per avere indicazioni e informazioni più precise su questi due siti si può contattare il CeSmap di Pinerolo: segreteria@cesmap.it.

Appartenenti a un passato più recente sono invece i caratteristici mulini a rouét di Massello, testimoni di un tempo in cui su quei pendii si coltivavano i cereali e la forza dell'acqua era usata per trasformare i chicchi in farina. Per visitare i mulini si può lasciare l'auto nel parcheggio della Foresteria e da lì seguire il sentiero «La ruota

e l'acqua», che ne collega quattro.

Ancora più particolare è il percorso che si può compiere in val Pellice sulle tracce delle lavorazioni della canapa e dell'olio di noci, un tempo praticate in questi Comuni. Nel centro del paese di Bobbio sono ancora visibili, a esempio, la pietra tonda in cui si schiacciavano le noci e una parte del torchio, mentre dietro il tempio di Villar il bacile del frantoio è stato trasformato in una fontana.

Si tratta sicuramente di percorsi insoliti, adatti alle persone più curiose, ma che, condotti in compagnia di chi conosce la storia di questi luoghi, possono offrire una preziosa testimonianza della vita quotidiana delle comunità che ci hanno preceduto.



CULTURA Anche la mostra che vi proponiamo si rifà al mondo passato, come gli itinerari della pagina precedente: protagonista è l'uomo di Neandertal, il primo ad arrivare in Piemonte

Il frastuono dei Lou Tapage porta Buone Nuove

Claudio Petronella

Verso Finisterre e ritorno. Dopo un lungo viaggio in terre lontane, i Lou Tapage sono tornati a casa con tanta voglia di farci riascoltare il loro allegro frastuono. Un sano e onesto casino fedele alla traduzione occitana del loro nome. Dall'ultima zolla di terra di fronte all'Oceano Atlantico, evocata nel precedente album uscito nel 2013, la band ha tratto l'energia e gli stimoli per creare *Buone Nuove*, il sorprendente disco di inediti del gruppo cuneese pubblicato a metà ottobre 2018.

Se pensiamo a *Finisterre*, e all'oceano che le sta di fronte, ci viene in mente Cristoforo Colombo, un uomo che di viaggi era esperto. Il navigatore gridò «Terra!» puntando il dito verso l'ignoto. Un altro illustre genovese invece parlava del mare con particolare attenzione verso le intime storie degli abitanti sulla costa. Un racconto che ricordava il loro «quello che non ho» ma soprattutto storie «buone, buone da morire». L'omaggio a Faber, che conferma il lavoro dei Lou Tapage iniziato con la riscrittura in occitano di *Storia di un impiegato* di De Andrè, è tangibile negli arrangiamenti e nel sorprendente senso della frase che ci regalano i testi. Questa è una delle tante buone nuove del disco, insieme alla capacità di evocare storie di terre lontane ma anche di quelle più vicine a noi, tenendo in mano una bussola che punta verso le montagne dalle quali i Tapage sono partiti. Il rispetto per le radici e la tradizione è confermato dall'apertura e dalla chiusura dell'album, due brani in lingua occitana. Tra le due canzoni è bello lasciarsi accompagnare nel viaggio musicale dei Lou Tapage, un percorso che la band racconta con storie di apparente e quotidiana normalità alternando generi, registri e dialogo armonico tra strumenti più tradizionali legati al mondo folk e chitarre che osano al punto da non lasciarci indifferenti.

Le *Buone Nuove* dei Lou Tapage sono da ascoltare e da riascoltare ma anche da rileggere più volte, come quella lettera di un caro amico trovata a sorpresa nella nostra buca tra mille colorati volantini pubblicitari.

Per restare aggiornati sui concerti e sull'attività dei Lou Tapage vi rimandiamo al loro sito www.loutapage.com dove sono indicati anche i contatti.



Il primo popolamento del Piemonte. L'uomo di Neandertal nostro antenato

Giacomo Rosso

Un passato lontano che per essere immaginato richiede uno sforzo talvolta impegnativo, un passato che si intreccia con il nostro. Un «essere umani» distante dal nostro attuale *standard*, ma esseri umani per certi versi molto vicini a noi, biologicamente e forse anche culturalmente.

La mostra *Il primo popolamento del Piemonte. L'uomo di Neandertal nostro antenato*, che ha come sedi espositive la Chiesa di S. Agostino e la Biblioteca civica «Alliaudi» di Pinerolo, racconta anche questo. Vengono passate in rassegna le ultime ricerche e le ultime scoperte a livello mondiale, anche grazie alla fruttuosa esperienza del convegno internazionale *NeanderArt* dell'agosto 2018, ma la mostra non vuole essere un contenitore di dati.

Ciò che viene esposto è la storia di esseri umani che non ci sono più, ciò che si conosce della loro vita e dei loro comportamenti. Perché occorre ricordare, di tanto in tanto, che sempre di persone si parla, persone che avevano quasi sicuramente una loro immagine del mondo. Il fatto che si allontanano dalla nostra, non può giustificare una loro stigmatizzazione come «primitivi», «selvaggi», «non evoluti», così come hanno fatto alcuni studiosi fino agli anni '50 del Novecento. Avevano cura del gruppo sociale in cui vivevano, curavano i loro malati, seppellivano i loro defunti, lavoravano con perizia la selce, producevano delle forme d'arte, forse persino alcune forme di musica. Esattamente (o quasi) ciò che facevano i *Sapiens* loro contemporanei, esseri umani già anatomicamente moderni.

Diversi, ecco com'erano i *Neandertal*. Forse non così diversi però: quella piccola percentuale neandertaliana (che si aggira intorno al 3%) che sta nel Dna di tutti gli europei ci racconta di possibili unioni, sicuramente quantomeno di incontri nei 10.000 anni in cui noi *Sapiens* dividemmo le steppe d'Europa con i nostri cugini. Quella percentuale ci racconta che, in piccola parte, *Neandertal* vive ancora.

IL TEMPO DOMANI

Corazze emotive



Paola Raccanello

Lavorare in una casa di riposo porta inevitabilmente al contatto con il decadimento fisico e mentale delle persone, con l'invecchiamento dei corpi, con la malattia, con il disagio di chi sente il proprio familiare vivere una grande difficoltà, con la paura di non sapere che cosa accadrà e con la vicinanza alla morte. Argomenti difficili di cui parlare perché riservati, caratterizzati da storie personali, decorati da cicatrici immaginarie che ci si porta dentro. Ognuno si crea un originale modo di pensare e di raffigurarsi la morte. Ognuno di fronte all'ultimo passaggio si emoziona a modo suo. Lavorare in una casa di riposo costringe a riflettere sul senso della vita e della morte, sul senso del nostro viaggio, sul significato dell'essere qui, ora. C'è chi cerca rifugio e senso nella religione, nella preghiera, nella ritualità del far parte di una comunità. C'è chi fugge. Chi è morto molto tempo prima di morire. Chi vive da morto e chi si aggrappa ostinatamente alla vita. Non si parla della morte o non se ne parla volentieri. Se ne parla quando si è davanti all'inevitabile senso di perdita che la situazione crea. Lavorare in una casa di riposo induce a costruire delle barriere protettive tra noi e il mistero che la morte si porta dietro. C'è chi piange. Chi si chiede perché. Chi cerca di capire il come o il come mai. Chi sdrammatizza la situazione. Chi si domanda chi fosse la persona ritratta nella fotografia del manifesto mortuario. E chi si chiede se il defunto fosse giovane o meno (anche in una casa di riposo ci si interroga sull'età). Chi compra fiori. Chi scrive parole. Chi racconta di sé. Chi crea una mappa emotiva. Chi cerca il contatto con le altre persone. Chi si chiude nel proprio corpo, sollevando le spalle e perdendo le mani dentro le proprie tasche. Nessuno rimane indifferente di fronte all'annuncio di una persona che ha terminato la sua vita. Lavorare in una casa di riposo porta a crearsi una corazza per distanziarsi dagli eventi luttuosi, ma le persone che ci lasciano sono sempre persone con le quali abbiamo percorso una parte della nostra vita. E di fronte a questo siamo tutti sensibilmente simili!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA In occasione del XVII Febbraio sono uscite due pubblicazioni, come è consuetudine: l'opuscolo della Società di Studi valdesi e La Beidana. Ecco due brevi recensioni

Beidana e opuscolo della Società di Studi Valdesi

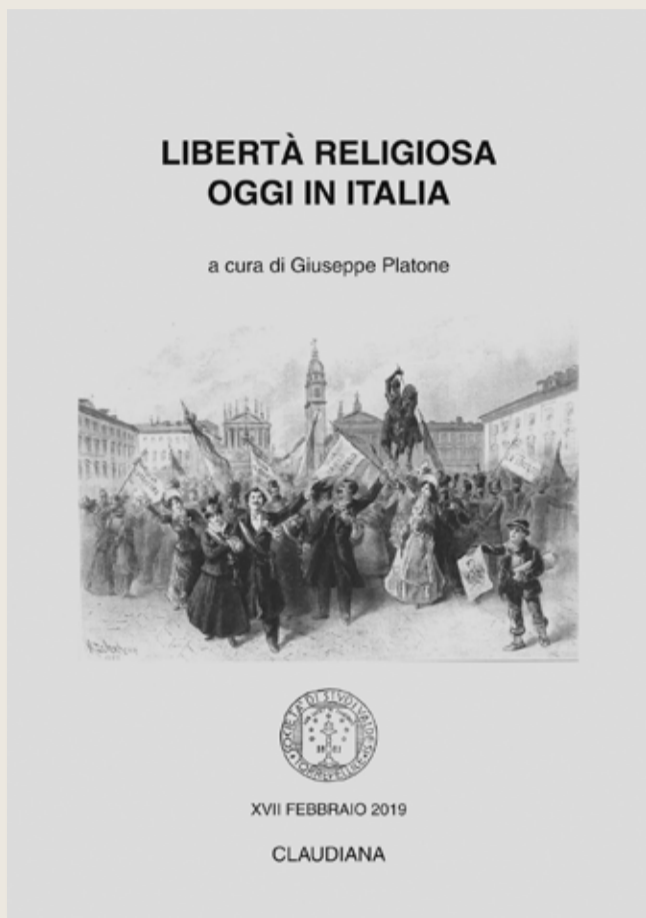
Marco Rostan

Una rivista di storia e di cultura come *la Beidana** non poteva non dedicare un numero al Museo valdese di Torre Pellice che, nel suo nuovo allestimento, è stato inaugurato il 31 ottobre 2018, cinquecentesimo (più uno) anniversario della Riforma di Lutero. Un fascicolo decisamente interessante perché raccontare un museo e spiegare perché è stato fatto in quel modo significa raccontare un popolo, una chiesa, dei luoghi, una storia...

Prendendo spunto dalla rubrica «Cose dell'altro m...useo», che sin dal 2012 racconta oggetti non compresi nel percorso espositivo, collaboratori vecchi e nuovi hanno «allestito» sei contributi che spaziano tra le diverse sezioni cronologiche del Museo, dal Medioevo al Novecento, a partire dal materiale esposto: numerose monete, otto medaglie, sette oggetti liturgici. Le epoche più remote della storia valdese sono affidate a Francesca Tasca, con un contributo sulla figura di Valdo, e ad Albert de Lange, che approfondisce il rapporto tra Calvino e i riformati piemontesi. Eugenio Garoglio e Davide De Franco utilizzano invece il materiale tardo-secentesco e settecentesco per illuminare alcuni aspetti del Glorioso Rimpatrio e dell'età del «ghetto». Il tema delle migrazioni valdesi ottocentesche è al centro di un articolo a sei mani, curato da Elisa Gosso, Luca Pilone e Simone Baral, mentre il mezzo fotografico è utilizzato da Davide Rosso per scattare un'istantanea dell'ultima sala, a partire da un'immagine della Resistenza.

Libertà religiosa oggi in Italia. Leggendo il titolo dell'opuscolo del XVII Febbraio che la Società di Studi valdesi (Ssv) pubblica regolarmente per questa ricorrenza, vien da chiedersi se davvero la libertà religiosa costituisca ancora un problema nel nostro paese. Risponde Giuseppe Platone, curatore dell'opuscolo (che è pubblicato in memoria di Franco Becchino, 1931-2017, magistrato e pastore evangelico metodista): per due motivi. Da un lato il tradizionale anniversario del XVII Febbraio, festa civile e non solo religiosa, festa delle libertà di tutti; dall'altro la necessità di cancellare definitivamente la legge fascista sui «culti ammessi» del 1929, tuttora in vigore per le confessioni religiose che non hanno stipulato una Intesa. Da tempo gli organi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia chiedono ai governi di approvare una legge generale su questa «materia eccezionalmente importante e delicata per il presente e il futuro di una società sempre più pluralista anche sotto il profilo confessionale».

L'opuscolo del XVII Febbraio è utile per rileggere la vicenda storica, dai primi falò di 171 anni fa, e si proietta nell'oggi con un'analisi del nuovo pluralismo religioso (Paolo Naso), con il testo di una conferenza pubblica di Franco Becchino del 2012 dal titolo «Libertà religiosa: la posizione dei protestanti». E ancora: un'appassionata conversazione tra Franco Becchino e Alessandra Trotta, un'intervista di Giuseppe Platone a Ilaria Valenzi sulla auspicata legge sulla libertà religiosa e un saggio di Miguel Gotor sulla tolleranza.



Le pubblicazioni si possono acquistare in alcune librerie ed edicole o rivolgendosi al Centro culturale valdese di Torre Pellice.

La vita delle parole/Coraggio

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Sabina Baral

Si parla molto di coraggio. Ce ne vuole per pensare con la propria testa, per dire dei *no*, per prendere delle decisioni e operare delle scelte, per aprirsi all'altro in maniera autentica. Se ne parla molto forse perché ne abbiamo poco e il rischio è di scambiare il coraggio con l'eroismo, qualcosa che trascende il quotidiano. Allora diventa coraggioso chi è spavaldo, chi si butta nella mischia e urla più forte, chi sfida il pericolo e sa farsi insensibile ai tumulti della vita.

Il coraggio è la virtù del cuore (*cor*) che nel mondo antico era la sede del pensiero, oltre che delle

passioni. Dunque esso è una forza interna, che viene dal cuore e investe la persona tutta. Questo ci dice che il coraggio non ha nulla di militaresco, non è freddo e insensibile. Coraggio significa avere paura e andare oltre quella stessa paura. È un'operazione sofferta, drammatica, un agire «malgrado» e un vivere «nonostante», in un corpo a corpo con la realtà.

La Bibbia ci regala numerose figure coraggiose: da Abramo che trova la forza di partire a Rut che esercita la virtù dell'amore fedele; da Mosè che sa essere solidale a Giobbe che è coraggioso nella sofferenza. Fino ad arrivare a Gesù che, tremante e angosciato nel giardino degli ulivi, ci rivela un'intensa umanità. Un'umanità sempre in bilico tra morte e resurrezione.

Allora il coraggio che serve per stare al mondo non è mai trionfo, spettacolare, ma sa fare i conti con ciò che siamo: complicati e vulne-

rabili. Una virtù che non rifiuta la nostra povertà di individui ma che la attraversa e la assume pienamente su di sé. Per ricominciare dopo aver

costruito noi stessi, per esercitare la nostra libertà dando inizio a qualcosa di nuovo e non limitandoci a percorrere il cammino già tracciato.



SERVIZI Più che regole e restrizioni serve un'educazione alla montagna e al rispetto di essa che inizi fin dalle scuole e si sviluppi nell'ambito del Cai per evitare e ridurre gli incidenti sempre maggiori

Con i piedi fra le nuvole/Salita al Monte Bianco

Marco Conti

La rubrica a cura di Marco Conti, alpinista accademico del Cai di Pinerolo, per scoprire le montagne che fanno indissolubilmente parte del nostro quotidiano, facendo parte del nostro orizzonte, oppure sono luogo di svago o di lavoro.

(Qui di seguito la seconda parte del racconto di un'ipotetica salita al Monte Bianco, con accesso regolamentato)

Nel provvedimento si accenna, inoltre, a un numero chiuso di permessi di salita giornalieri (sembra 200 quasi si trattasse di una montagna Himalayana.), attrezzatura minima obbligatoria, una tassa da versare e al controllo di tutto ciò tramite un apposito reparto della gendarmeria denominato «brigata bianca», che

però, come immaginato nel racconto di fantasia, dovrà istituire posti di blocco, tornelli, e quant'altro necessario come fossimo a un qualsiasi aeroporto.

Basterà tutto ciò per ridurre il numero di incidenti in montagna, quando sull'altra «sponda» s'invoca addirittura lo smantellamento delle attrezzature fisse sul percorso (cavi metallici e scalette)? Altro discorso su cui ci sarebbe molto da dibattere e discutere.

Certamente, una regolamentazione del numero giornaliero di pretendenti alla cima non può che abbassare (ma solo in percentuale) il numero e la probabilità d'incidenti ma trovo comunque sconcertante e controproducente il concetto di fondo.

La consapevolezza dei pericoli che comporta la pratica alpinistica, così come in tanti altri sport pericolosi, non passa attraverso divieti, sanzioni o restrizioni di vario genere, ma solamente attraverso l'educazione e la formazione che tali discipline necessitano; a partire dalle scuole, ma non solo le specifiche scuole del Cai

o i corsi che organizzano per lavoro Guide Alpine e altri professionisti della montagna, ma la scuola statale, come nuova materia da inserire nei programmi di educazione, dove, prima di essere o diventare alpinisti attraverso corsi specializzati, s'impara a conoscere la montagna nel senso più ampio del termine sin dalle elementari.

Il problema del «sovraffollamento» e quindi del conseguente aumento percentuale d'incidenti, non è solamente una questione delicata e preoccupante che riguardi il cosiddetto «tetto d'Europa», ma diffusa e generalizzata a tutte le «normali» della catena alpina, che sono a centinaia (sul Cervino nel solo periodo di agosto scorso sono morte 14 persone).

La montagna, con le sue mille sfaccettature, deve diventare a pieno diritto materia di esame e di approfondimento in tutte le scuole europee: solo così forse, attraverso la cultura e l'educazione del singolo potremo assistere a una progressiva riduzione degli incidenti.



Quando il sole porta «maltempo»

In tre mesi d'inverno (febbraio deve ancora finire ma non ci saranno sorprese) non abbiamo registrato neanche 30 mm di precipitazioni in pianura, con soli 5 giorni di fenomeni (per lo più nevosi). In montagna è andata leggermente meglio, ma in un contesto comunque desolante, mite e secco. Il corrente mese di febbraio si sta rivelando tra l'altro come uno dei più caldi di sempre, con una temperatura media che attualmente è maggiore di 1,5 C° rispetto alla media storica e che con buona probabilità vedrà un ulteriore aumento dell'anomalia positiva entro fine mese.

Ai dati climatici è poi necessario aggiungere quelli relativi all'inquinamento, dovuto alla

costante presenza anticiclonica sul Nord Italia, capace di inibire il ricambio d'aria nel catino padano, salvo alcuni episodi ventosi che per poche ore hanno ripulito l'aria. Alcune zone del Nord hanno già superato da inizio anno il numero massimo di sforamenti annui consentiti di

accumulo di PM10 e non siamo neanche a fine febbraio.

Per questo motivo è tornato di moda l'utilizzo del termine «maltempo anticiclonico», per evidenziare come lunghi periodi di alta pressione non possano essere considerati come condizioni ideali per il

comfort umano e per l'ambiente in genere. Partendo infatti dalla definizione di «Maltempo (o mal tempo) s. m. – Cattivo tempo, condizioni meteorologiche sfavorevoli – Treccani», non ci sembra di essere in errore se consideriamo le attuali condizioni meteorologiche come sfavorevoli, in quanto intaccano le riserve idriche, che invece dovrebbero accumularsi in questo periodo, e perché causano l'accumulo di sostanze inquinanti e dannose per la salute e per l'ambiente.

Le giornate soleggiate sono piacevoli, rallegrano lo spirito e ci consentono di svolgere attività all'aria aperta. Ma il troppo «stroppia» anche in questo caso, e il sole può diventare causa di maltempo.



Una delle poche e scarse nevicate

Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Fra i numerosi appuntamenti ancora due a Pinerolo del ciclo «Disfare o rifare l'Europa» con Matteo Salvai, funzionario a Bruxelles, ed Elvio Fassone, ex magistrato e senatore

Appuntamenti di marzo

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Venerdì 1

Pinerolo: l'associazione culturale valdese Ettore Serafino organizza un ciclo di incontri sul tema *Disfare o rifare l'Europa?* Questa sera, l'appuntamento *I fondi regionali europei: un'opportunità per il territorio*, con Matteo Salvai, funzionario alla Commissione Europea a Bruxelles. Alle 21 nel tempio valdese in via dei Mille.

Torre Pellice: per il progetto *Mi fido di te*, sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, incontro tematico curato dalla *counselor* Alessandra Mattiola, sul tema *L'umanità negata: come si legittima la violenza*. Alle 20,30 alla Galleria Scroppo, in via Roberto d'Azeglio 10.

Sabato 2

Angrogna: concerto delle corali valdesi di Angrogna e di Prarostino. Alle 21 nel tempio di San Lorenzo.

Luserna San Giovanni: commedia in piemontese di Luigi Oddoero dal titolo *L'emigrant* e farsa di Fabio Bertarelli dal titolo *Finalmente soli* a cura della filodrammatica di Bobbio Pellice. Alle 21 nella Sala Albarin.

Pomaretto: commedia brillante di Sandra Rizzi *Mia moglie è un fantasma*. Alle 21 nella sala del teatro con raccolta offerte a favore dell'associazione Aido. Replica domenica 3 alle 16,30.

Torre Pellice: tavola rotonda su *Patrimonio, chiese, cultura* moderata dal direttore della Fondazione Centro culturale valdese Davide Rosso, con il moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini, don Gianluca Popolla e il prof. Daniele Jalla. Alle 17 alla Casa valdese in via Beckwith 2.

Martedì 5

Pinerolo: concerto *La musica da camera di Robert Schumann*, a cura del *Trio Johannes*, composto da Francesco Manara al violino, Massimo Polidori al violoncello e Claudio Voghera al pianoforte. Alle 20,30 all'Accademia di Musica, in via Giovanni Giolitti, 7

Giovedì 7

Pomaretto: per il *cineforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola Latina, proiezione del film *Un appuntamento per la sposa* (2016), di Rama Burshtein. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Venerdì 8

Pinerolo: concerto dell'*Homeward Duo*, composto da Annalisa Zito e Thomas Randazzo, specializzato nel ri-arrangiare e riprodurre pezzi rock e folk-rock. Alle 21,30, all'Espresso Italia di via Montegrappa.

Sabato 9

Luserna San Giovanni: concerto *Ciak si suona!*, proposto dai giovani della *Power Flower Orchestra* di Saluzzo. Alle 20,45 nella chiesa di San Giovanni Battista, in strada del Saret 4.

Torre Pellice: spettacolo *Quando si dice donna* del Gruppo Teatro Angrogna, alle 15,30 alla Foresteria valdese.

Bricherasio: concerto *Dirindina la malcontenta* del Gruppo Teatro Angrogna, Alle 21 alla sala polivalente.

Domenica 10

Pinerolo: per il ciclo *La musica spiegata*, il concerto *Espressionismo tedesco tra rivoluzioni e nostalgia*, a cura del *Delian Quartet* accompagnato da Gabriele

Carcano al pianoforte, su pagine di Webern, Schönberg, Shostakovic, Brahms. Alle 17 all'Accademia di Musica, in via Giovanni Giolitti, 7.

Venerdì 15

Pinerolo: per il ciclo di incontri *Disfare o rifare l'Europa?* a cura dell'associazione culturale valdese Ettore Serafino, l'appuntamento *Perché l'Europa. Quale Europa*, con Elvio Fassone, già magistrato e senatore, scrittore. Alle 21 nel tempio valdese in via dei Mille.

Pinerolo: concerto di Bassliner, specialista dell'elettronica e del *dub*, accompagnato dalla voce di Lion Warriah, cantante e *mc* italiano. All'Espresso Italia di via Montegrappa.

Sabato 16

Bobbio Pellice: concerto a cura del Gruppo Teatro Angrogna *Ricordando Marina Baridon*. Alle 21 alla Dogana Reale in via Sibaud.

Domenica 17

Pinerolo: per la rassegna *Musica al Tempio*, concerto di Emanuele Groppo al flauto e Gabriele Biffoni al pianoforte. Alle 17 nel tempio di via Diaz.

Pinerolo: lo spettacolo *Da Balla a Dalla, Storia di un'imitazione vissuta*, di e con Dario Ballantini. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Giovedì 21

Pomaretto: per il *cineforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola Latina, questa sera proiezione del film *Il viaggio* (2016), di Nick Hamm. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Venerdì 22

Pinerolo: spettacolo *Improvvisamente... Jazz!* a cura della compagnia *The Jazz Storytellers*. Alle 21 al Teatro Il Moscerino, in via Ortensia di Piossasco. Replica sabato 23.

Sabato 23

Luserna San Giovanni: spettacolo *Oltre il ponte: Resistenze e Costituzione*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 9,30 alla Palestra Comunale in via Airali.

Domenica 24

Pinerolo: spettacolo *Frida Kahlo. Un nastro intorno alla bomba*, a cura di *I Franchi / Parsec Teatro e Cubo Teatro*. Alle 21 al Teatro Incontro in via Caprilli, 31.

Sabato 30

Pramollo: spettacolo *Ettore Serafino, un protestante nella Resistenza*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 21 nella Sala Valdese di Borgata Ruata.

Martedì 2 aprile

Pinerolo: concerto *L'empireo Pianistico*, con Alexander Gadjiev al pianoforte su pagine di Beethoven, Liszt, Tchaikowskij, Prokofiev. Alle 20,30 all'Accademia di Musica, in via Giovanni Giolitti, 7

Giovedì 4

Pomaretto: per il *cineforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola latina, proiezione del film *Ritratto di famiglia con tempesta* (2016), di Hirokazu Kore'eda. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Bi.eMme spurghi

di Marta Bertorello

PRONTO INTERVENTO 24/24h - PERSONALE QUALIFICATO

Contattaci: Marta e Simone 339.5201320 - 0121.515876

www.biemmespurghi.it - Villar Perosa



PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI
dalle fosse tradizionali agli impianti imhoff

PULIZIA DEPURATORI

DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI
lavandini • wc • grondaie
fognature bianche e nere

TRASPORTI A NORMA DI LEGGE
presso depuratori autorizzati
con rilascio formulario rifiuti

SERVIZI DI VIDEO ISPEZIONE
con telecamere a spinta/meccanizzate,
a colori con rilevatore di pendenza
e ricerca pozzetti,
rilascio documentazione
file e relazione tecnica

BONIFICA DEI SERBATOI
servizio di inertizzazione serbatoi
e rilascio certificato Gas Free

SPURGHI INDUSTRIALI